



LA VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



MANI CONSACRATE

Nell'anniversario della sua consacrazione il Parroco accompagna all'altare il fratello che celebra la sua Prima S. Messa

Magnificat anima mea Dominum

Desidero rendervi partecipi tutti di una gioia così grande.

Godete con me e con me benedite il Signore.

Sabato 2 luglio ho avuto la sorte felice a pochissimi concessa di abbracciare e baciare le mani consacrate di un fratello che mi ha seguito per la via del Sacerdozio ed ha raggiunto la meta radiosa.

Anime buone, che mi leggete, se voi non siete Sacerdoti, difficilmente capirete che cos'è un Sacerdote ed il palpito del suo cuore riconoscente verso Gesù che lo ha eletto a tanta grandezza!

Io non ho mai inteso questo così intensamente, come nel mattino in cui, ricevedo l'Ordine del Suddiaconato, ho consacrato per sempre la mia vita al Signore. Ho impressa ancora nell'animo la memoria di quel giorno, quando nella pace serena dell'alba, con altri giovani leviti, uscii dal Seminario, per recarmi al Duomo, al grande Duomo di Belluno. La città dormiva ancora; rari i passanti; e solo parevano salutarci festosi i primi raggi del sole di giugno.

Il fascino d'una voce

La cerimonia si iniziò con tutto lo splendore e la magnificenza del culto.

A noi giovani bianco-vestiti, il Vescovo solennemente dava l'avviso: «Adhuc liberi estis»; siete ancora liberi. Scegliete, decidete. E quella parola, in quel tempo, significava press'a poco così: «Non sapete, o giovani, che in una nazione vicina si è scatenata la persecuzione religiosa? Ignorate che Cristo è conculcato dovunque e che domani v'attende il disprezzo, forse la morte?».

Il mondo, i primi rumori della vita febbrile che fuori del tempio si facevano sentire sembravano soggiungere: «Giovani, che avete il sorriso dei vostri vent'anni, che fate? Perché rinunciare alla vita, alle vostre primavere fiorenti? Se volete coronarvi di rose, adhuc liberi estis, siete liberi ancora...».

Ma quelle voci non trovavano eco nel nostro cuore giovanile. Un'altra voce echeggiava, unica dominatrice, fascinatrice: «O candidi figli dell'ideale, avanti, avanti! Invocate l'aiuto di Dio!».

Bocconi a terra

Ci prostrammo allora bocconi a terra; e, flebile come un lamento, s'alzò il canto delle litanie: «Kyrie eleison! Christe eleison! - Signore, abbi pietà di noi! Cristo Gesù, abbi pietà di noi! Vergine Santa, prega per noi!».

S'alzava la supplica ardente fra le lacrime nostre più tenere, più pure, più belle; fra il pianto delle nostre mamme, che tanto avevano pregato e sofferto, e vedevano benedetto il sogno e la speranza.

Il canto si diffondeva per le ampie navate; saliva su su fino agli archi slanciati, sino alla cupola, sino a Dio, per poi ricadere sui bianchi leviti commossi, come un augurio dolce di gioia celeste.

Pochi momenti dopo il campanone del Duomo diceva a Belluno ridesta che un nuovo gruppo di giovani aveva giurato fedeltà al Re dei Vergini. La voce del cam-

panone si perdettero certo fra l'indifferenza; ma chi l'avesse raccolta, avrebbe inteso tutta la poesia e la grandezza del Sacerdozio, verso il quale in quel mattino, noi procedevamo col cuore in festa.

È bello! Tanto bello!

veder attraverso l'occhio trasparente del fanciullo, un'anima immortale da salvare!

Bello, nel ministero della Penitenza ridare la pace ai cuori!

Bello! consolare le anime afflitte; divenire il confidente dei loro segreti; il medico, il Salvatore!

Bello! poter accostarsi al morente; portargli il Corpo adorabile di Cristo e invitarlo a sollevare gli occhi al cielo e accompagnarli nella gioia eterna!

In quell'alba lontana in cui mi sorrise il primo invito del Signore, anch'io pensai a tutto questo e lo credetti sogno, ma ora che per l'infinita Sua misericordia scende tra le mie mani, un sentimento di somma riconoscenza erompe dal mio cuore e un canto di letizia: Quanto sono belli, o Signore, i tuoi Altari!

LA RABBIOSA GELOSIA DI SATANA

Il poeta Giacomo Debout descrive a vivi colori la rabbiosa gelosia dell'eterno ribelle, satana, contro l'aspirante al Sacerdozio, contro colui che la bontà divina presceglie all'onore del Sacerdozio.

Egli mette in bocca a Satana queste parole:

«Una Messa di meno significa un gran numero di dannati...»

Noi dunque ti ruberemo un Sacerdote, rendendo vana la scelta che tu hai fatto di lui. Rubarti un Sacerdote è lo stesso che rubarti un calice ripieno del tuo Sangue...

Se io potessi vorrei ridere pazzamente, vedendo che nei giorni di domenica e di altre gioconde feste, gli uomini si rendono un po' simili alle loro bestie...

Mi vorrei rallegrare nel constatare che gli uomini si avviano alla tomba, senza fremiti, nel pensiero che non hanno più anima e che si adageranno in un placido, eterno sonno...».

Parole come si vede, degne di Satana e dei suoi satelliti; ma che segnalano ben chiaramente i danni incalcolabili di una vocazione non corrisposta o perduta.

A rendere vani gli infernali intenti di Satana, noi dobbiamo pregare e pregare molto per le vocazioni al Sacerdozio ed alla vita religiosa: dobbiamo pregare perché i giovani chiamati, rispondano generosamente al divino appello e perché i leviti, incamminati per la via del Santuario, si mantengano saldi nella santa vocazione.

C'E' ANCORA SPERANZA

Andai alla radio e cercai tutte le stazioni.

Nella notte sentivo le mille voci che venivano a me dagli spazi. Che fuoco di propaganda animava il timbro degli annunciatori! Eppure non avevano che utopie e menzogne da raccontare agli uomini.

Cercai, frugai nello spazio per sentire una voce, l'unica voce che avrebbe avuto diritto di parlare, quella di Cristo, e non l'udii. I suoi fedeli, i cristiani l'avevano chiusa nei loro libri.

Andai al cinematografo a vedere una pellicola di grande pubblicità.

Attorno sentivo il respiro di folle immense affascinate dallo schermo.

Passavano davanti ai miei occhi, mondi, affetti, passioni.

Cercai, cercai, ma non mi passarono mai davanti l'unico mondo, gli unici affetti, l'unica passione che conta: quella di Cristo.

Entrai in una immensa tipografia.

Le rotative silenziose come le calunnie sussurrate negli orecchi, vomitavano i fogli dei quotidiani. Mi aggirai tra quelle montagne di carta, che poche ore dopo sarebbero diventate cibo per i miei fratelli, e trovai appena qualche voce timida, timida che riflettesse il potente pensiero di Cristo.

Allora uscii nell'alba e andai tra la folla, entrai nelle fabbriche, negli uffici, nei mercati tra il formicolio dei miei fratelli.

Notai che qui molti non conoscevano Cristo, molti altri si vergognavano di Lui, gli unici che coraggiosamente pronunciavano il Suo nome dolcissimo lo accompagnavano con ingiurie orrende.

Mi misi a piangere e mi allontanai verso la periferia della città.

Giunsi negli agglomerati delle case popolari. Quanti ragazzi nei cortili! Sorrisi nel vederli giocare, ma poi mi fecero tanta pena!

Alcuni sapevano già bestemmiare.

Altri giocavano ai soldi con mosse sgarbate.

Altri avevano negli occhi l'ombra della impurità.

Chiesi loro se alla domenica andavano al catechismo e mi risero in faccia, anzi uno tirò fuori una sigaretta e si mise a fumare guardandomi con strafottenza.

Ripresi il mio cammino con dolore e mi fermai in una Chiesa quasi deserta.

All'Altare un giovane Sacerdote celebrava il divino Sacrificio.

Pensai alla scena del Calvario. Cristo vittima che si offre al Padre per la redenzione del mondo.

Vedevo quel Sangue divino scorrere sul mondo moderno, colare dalla Croce sulla accidia dei moderni cristiani.

Sentii la preghiera, l'invito del Sacerdote: «Sursum corda, in alto i cuori!» come volesse dire: «Finchè quel Sangue divino scorre sull'umanità, c'è ancora spe-

ranza, speranza in un mondo migliore. Finchè in mezzo agli uomini sta ancora il Sacerdote, c'è ancora speranza, perchè continuerà a scorrere sugli uomini l'onda purificatrice e redentrice di quel Sangue divino».

E mi parve di vedere — sognavo — qualche cosa di nuovo agitare e muovere quella massa laicale.

Era Gesù che passava in mezzo alla folla a fianco del Sacerdote.

E vidi medici trasformarsi in missionari accanto ai malati;

Vidi professori diventati apostoli; ingegneri trasformare l'officina in palestra di carità sociale;

Vidi padri di famiglia dire in ginocchio, la sera, le preghiere coi figli e la sposa;

Vidi oratori, scuole, officine, divertimenti, leggi, istituzioni sull'architrave delle quali era scritto: «Nel nome del Padre, del Figliuolo, dello Spirito Santo»;

Vidi manipoli di cristiani costruire stazioni radio per diffondere il Vangelo;

Vidi registi intenti ad allestire films di propaganda cristiana;

Una cara e benedetta famiglia

SCENA DAL VERO

— Da bravi — dice la mamma — Gigetto, Maria Rosa, Franco, è suonato il fischio, il papà ritorna, andategli incontro.

I bambini sospendono il gioco, si mettono in attesa del papà; quando lo vedono venire, gli corrono incontro:

— Papà, papà..., il più piccolo si avvicina, allunga le braccia, il papà se lo prende e gli dà un bacio.

Sgambettando, tempestando di domande il genitore, rispondono alle sue:

— Siete stati a scuola? Siete stati a dottrina? E tu, Gigetto, sei stato all'Asilo? Siete stati buoni oggi con la mamma?

— Sì, papà sì, papà, e intanto arrivano in cucina.

La cenetta frugale è pronta; nel mezzo della tavola fuma una bella e grossa polenta.

— A posto — dice la mamma — mi raccomandando eh, vediamo le mani se son nette. Franco deve andare alla pompa a lavarsele.

Si fa il segno di croce e poi insieme: «Benedici, o Signore, questo cibo che stiamo per prendere». E la cena incomincia.

Tutti si accontentano della parte che fa e dà la mamma. Gigetto guarda di traverso, non sembra soddisfatto, ma non fiata. Si parla tranquillamente della giornata, delle novità del paese, del lavoro, del domani. In tutti traspare la serenità la soddisfazione del dovere compiuto.

Poi il papà fa una fumatina e finisce l'ultimo sorso di vino che ha nel bicchiere; i piccoli cominciano a sbadigliare, a sofferarsi gli occhietti col dorso della mano.

Vidi giornali, riviste cattoliche moltiplicarsi.

E alla testa, alla direzione di tutto, Sacerdoti, tanti Sacerdoti benedicensi nel nome del Padre, del Figliuolo, dello Spirito Santo.

C'è ancora speranza!

Povera umanità, senza il Sacerdote!

CREDI A TUA MADRE E AL PRETE

Un povero giovane sul punto di morte, stringendo le mani di suo padre incredulo e ateo gli disse:

«Papà mio, mi tocca morire; dimmi proprio sul serio: debbo credere come mi hai ripetuto tante volte, come ho letto sui giornali e sui libretti che mi hai dato a leggere, debbo credere che non c'è Dio, nè anima, nè inferno, nè paradiso? Oppure debbo credere a quello che mi ha insegnato mia madre e il Parroco a Dottrina?».

Quel padre restò come colpito dal fulmine a quella domanda; i suoi occhi si riempirono di lacrime e singhiozzando rispose confuso:

«No, figlio mio, credi, credi a quello che ti ha insegnato tua madre, a quello che ti ha insegnato il prete!».

Non occorrono commenti.

La mamma che ha finito di lavare le scodelle e i piatti, aiutata dalla figlia maggiore, capisce, sorride, batte le mani per scuoterli. Li chiama per nome:

— Gigetto, Maria Rosa, Franco! Su da bravi a letto, ma prima le orazioni, il Signore le aspetta.

E allora che bella scena! I bambini si inginocchiano sulla sedia, il papà si alza e tutti fanno la preghiera della sera: visetti freschi irradiati dall'innocenza, genitori che si compiacciono di vedere crescere belli e buoni i loro figli.

«Gesù è in quella cucina che sorride e benedice».

Compiuto il dolce dovere, i piccoli vanno a letto; il papà legge «L'Avvenire d'Italia» o «L'Amico del Popolo» o «La Famiglia Cristiana»; la mamma, rimessa in ordine la cucina, siede a lavorare di ago con la figlia maggiore che conta 15 anni. Interrogazioni prudenti, consigli preziosi escono dalle labbra di quella donna profondamente buona e la giovinetta lavorando ascolta, promette, impara. L'animo della mamma si trasfonde in lei.

In tal modo nella famiglia cristiana vi è una pace, una dolcezza, una gioia che rendono bella, cara la vita. Si gustano i più intensi affetti, si formano i caratteri, si preparano i figli al dovere, a piccoli sacrifici.

Tutti si amano; la buona madre e sposa, è tutto cuore per accontentare il marito, è sempre serena, pulita, sorridente, affabile e piacevole. Il marito le corrisponde con ogni tenerezza e premura affettuosa.

Che bella vita! Che cara famiglia!

PRIMA COMUNIONE E CRESIMA

La domenica della SS.ma Trinità, 5 giugno, 70 tra fanciulli e fanciulle furono ammessi alla Prima Comunione e Cresima. La festa fu davvero solenne e commovente. E' questa una festa che suggerisce tante cose ai Sacerdoti e a quanti vi assistono.

Ho tra le mani un articoletto scritto da un Parroco il quale fa le sue melanconiche considerazioni sopra una vecchia fotografia che rappresenta i bambini del Catechismo di dieci anni prima. Egli cerca di riconoscerli ad uno ad uno e fa un confronto con gli stessi individui come si presentano alla distanza di meno che dieci anni. «Non li conosco più» egli dice. E continua:

QUANTO CAMBIAMENTO!

Per tanti il cambiamento è avvenuto soltanto come doveva avvenire naturalmente col passar degli anni: cambiamento di statura: il ragazzino si è fatto giovanotto col suo mestiere, sulla via di farsi una posizione, qualcuno è già militare; la bambina si è fatta la giovane da matrimonio, qualcuna è già sposata.

Crescendo in età si sono fatti avanti anche nel giudizio, conservano fondamentalmente la stessa indole, non mi lasciano deluso sulle previsioni che già da dieci anni si potevano fare sopra di loro.

Per tanti invece il cambiamento è impressionante.

I COLORI ARTIFICIALI

Quella faccia che aveva allora l'apparenza di un bocciolo di rosa, ha perduto tutta la graziosità che era dono di natura: i colori artificiali la rendono irriconoscibile.

Quella lingua così sciolta che mi recitava il Catechismo con un timbro tanto gradito che sembrava un canto piacevole, oggi si sbriglia in bestemmie ed in discorsi nauseanti. Non più il sorriso che è l'espressione della gioia pura, ma lo sghignazzo che rivela un animo già guasto.

Quell'occhio così vivace, così brillante, che lasciava leggere fino in fondo al cuore, oggi davanti al superiore si abbassa per nascondere la malizia interna.

Quella intelligenza così pronta nell'approfondire le spiegazioni delle verità soprannaturali, oggi è rivolta a ben altre cose.

AD UNA CATTIVA FINE

E' dolorosissimo constatare in tanti casi che chi a dieci anni era primo nella preghiera, primo nel catechismo, ora è primo tra i bestemmiatori, primo tra i malparlanti, prima tra le ragazze sfaccendate, prima a correre ai divertimenti che screditano il buon nome di una ragazza, prima in quelle relazioni che conducono inesorabilmente ad una cattiva fine.

Dov'è, mi domando davanti a certe figure, dov'è l'innocenza, dov'è la sincerità, dov'è la bontà d'animo che ancora si legge sopra la fotografia di pochi anni fa?

Ed a questa domanda sono costretto a rispondere a me stesso: l'innocenza non c'è più, il bel carattere si è guastato; dove allora c'era la bontà, ora non si trova altro

che vanità. Fatto quindi il confronto tra il ragazzino di ieri e il giovane di oggi, tra la bambina e quella medesima che oggi vuole essere chiamata signorina, debbo dire: «Non li conosco più».

CHI SONO I RESPONSABILI?

Fatta questa triste constatazione, mi domando: chi sono i responsabili di tanto cambiamento?

Chi dovrà rispondere davanti a Dio per quella innocenza perduta, per quell'anima che ha lasciato così presto la via del bene per mettersi su quella del peccato?

A rispondere di tutto questo davanti a Dio potrà essere chiamato anch'io come Parroco e potrà essere anch'io colpevole, se non ho dato la necessaria istruzione e non ho dato gli avvisi opportuni, se non ho fatto i debiti richiami.

ANCHE VOI

Ma con me saranno chiamati a rispondere i genitori di questi giovani e di queste figlie e si deve riconoscere che la maggior parte di coloro che si guastano, si guastano per loro colpa, per loro incuria, per loro debolezza, per loro dabbenaggine.

Con me dovranno rispondere quelli che procurano a questa gioventù i divertimenti che li distolgono dalla Chiesa, dalla pre-

ghiera, dai Sacramenti, che spengono il senso del pudore, favoriscono le più basse passioni.

Chi quindi chiama la gioventù ai balli e coloro che, potendo, non impediscono che siano frequentati, saranno ritenuti i veri responsabili della gioventù che si guasta in questi divertimenti.

Di questa gioventù guasta nell'anima e nel carattere dovranno rispondere molti scrittori di romanzi e di novelle, insieme a tutti coloro che fanno propaganda di stampa pornografica o col venderla o col prestarla o con lo stuzzicare negli altri la smania della lettura.

Di questa gioventù guastata dovranno rispondere tanti altri che si sono fatti pietre di scandalo o con le parole o con i cattivi esempi.

ANDRA' PEGGIORANDO SE...

E' generale il lamento della malizia precoce che si manifesta nella gioventù; tutti disapprovano l'andazzo morale di tante figlie dai 14 ai 20 anni, ma la situazione non cambierà, anzi andrà peggiorando, se non si va alla causa e se non vi si mette il rimedio necessario.

Ciascuno quindi e i genitori prima di tutti, procurino di scolararsi da tanta responsabilità.

E' naturale che io faccia mie le osservazioni di quel Parroco che scrive così bene le sue impressioni.

Ammessi alla Prima Comunione e Cresima

Bortot Renzo di Costante; Dal Bò Franco di Pietro; Da Rech Sergio di Ernesto; Caldari Ezio di Tito; Dal Pont Guido di Gervasio; Candea Renato di Attilio; Bianchet Mauro di Mario; Tolotti Gianpietro di Pietro; Serafini Giuseppe di Enrico; Marcolina Sergio di Angelo; D'Inca Berto di Costante; Nenz Ugo di Mario; Franco Celato di Marianno; Da Rold Roberto e Carlo di Giuseppe; De Barba Luigi di Giulia; D'Isop Elio di Augusto; Bianchet Giancarlo di Fiore; Bracaleone Idario di Alfieri; Roni Orazio di Fedele; De Dea Dario di Dante; Gaggiotto Giuseppe di Vittorio; Paris Aldo di Pietro; Paris Franco di Pietro; De Min Margherita di Vittorio; De Martin Giuseppina di Costante; Bianchet M. Concetta di Mario; Barberis Federica di Giulio; Da Rold Antonia di Attilio; D'Inca Vittorina di Luigi; D'Inca Mirella di Costante; Fistarol Susetta di Pietro; Tormen Gemma di Giuseppe; Dalla Vecchia Valeria di Fluidino; Caduco Anita di Giuseppe; De Menech Mirella di Giusto; Tibolla Renata di Giovanni; Murer Maria di Sante; Triches Elsa di Pietro; Mazzorana Ivana di Adolfo; Casol Alda di Vitto; Speranza Rosanna di Bruno e Franca; Da Rold Armida di Luigi; Paris Mery di Pietro; Teasani Marisa di Giov.; Da Rech Maria Lucia di Bruno; De Biasi Antonio di Alberto; Dell'Eva Bruno di Sperandio; Casol Luigi di Francesco e Elda; Dell'Eva Lucia di Sperandio; Valt Bertilla di Fortunato; Sovilla Gianna di Alessandro; Bertin Italo di Bruno; Colbertaldo Giovanni di Cesare; Sponga Giovanni di Samuele; Roni Gianlorenzo di Fedele; Da Rold Vito di Luigi; Gaggiotto Teresina di Vittorio; Reolon Sandrina di Luigi; Da Re Dina e Ida di Gioacchino; Bianchet Silvia

e Luigia di Fiore; Da Rold Alice di Giuseppe; De Bona Daria di Mario; Sponga Pierantonio di Giulio; Dal Pont Stefania di Riccardo.



NATI E BATTEZZATI

8. De Nard Enrico Antonio di Guido, da Giamosa.
9. De Bona Giovanni Guerrino di Mario, da Casarine.
10. Dal Pont Giuseppe Guerrino di Giulio, da Bes.
11. Dal Pont Gianantonio di Giulio, da Bes.
12. Grassi Federica di Valentinno, da Col.

MATRIMONI

8. Scarabottolo Mario da Padova con Egitto Angela da Salce.
9. Roccardi Giorgio da Salce con D'Inca Anna da Sossai.
10. Cian Gerardo, da Padova, con Celato Gina, da Salce.

MORTI

8. Dall'O' Luigi fu Andrea, di anni 70, da Bes.
9. De Bon Egidia ved. Candea, di anni 79, da Giamosa.

IN BREVE ★ ★ ★

Sono quasi ultimati i lavori di sistemazione della strada Salce-Bes. Presto l'autobus passerà per Canzan. Ora tutte le frazioni possono dirsi collegate con la città e col centro Parrocchia. Ne potranno approfittare i piccoli per frequentare l'Asilo.

Una bella gita-premio hanno fatto gli alunni della Dottrina Cristiana lunedì 20 giugno. Ben 103 ne sono partiti di buon mattino. Sole e sereno fino a mezzogiorno. Il pomeriggio ha regalato un po' di pioggia, ma non è valsa a smorzare l'allegria e l'entusiasmo dei piccoli gitanti.

Il Parroco ringrazia anche da queste colonne le famiglie che, per vecchia tradizione, gli hanno offerto il latte nella festa dell'Ascensione. Un particolare grazie alla Amministrazione della latteria di Bes che gli abbona ogni anno la spesa di lavorazione.

Suor Silvia, che, nonostante gli impegni dell'Asilo, ha avuto la costanza e buona volontà di applicarsi allo studio, ha brillantemente superato a Padova gli esami di Maestra di Scuola Materna. Felicitazioni e auguri.

La Corale sta preparando una bella Messa a 4 voci miste, che può essere eseguita anche a 2 voci pari. La sentiremo per la prima volta nella festa del Patrono S. Bartolomeo. Nella occasione della nostra sagra non si potrebbe organizzare un programma di giochi e gare? Entra anche questo nella tradizione e sono lieto di dare il mio appoggio ai giovani di volontà e di iniziativa.

Benvenute le 110 bambine di Ferrara sistemate nei locali delle scuole di Giamosa. Auguri di buono e salutare soggiorno.

La Parrocchia va addirittura spopolandosi. Chi in Svizzera, chi in Francia, chi nel Belgio, chi per l'Italia. Ci si accorge che manca tanta gente. Li accompagno col pensiero e la preghiera, e con trepidazione che si lascino abbindolare dai mestatori, che dimentichino le pratiche religiose, che perdano il tesoro dei buoni costumi.

Vedo con piacere ogni domenica, alla funzione serale, tanta gente. Esorio a venire soprattutto i familiari degli assenti perchè si uniscano alla nostra preghiera per gli operai ed emigranti.

Menech Giulio, Capraro Aldo, Praloran Luisa, Dalle Cort Vigilante, Bianchet Primo, Fant Giulio, Bellucco Basilio, Sorio Rino, Pitto Nereo, De Biasi Alberto 50; Mares Maria 20; Canton Domenico, Barattin, Levis Maria 30; Dal Pont Anna 40; Valt Fortunato, Luchetta, Celato Riccardo, De Nard Enrico 100.

Canal: Dal Pont Elisa, Celato Erminia, Stefani Silvio lire 100; Garna Sirio, Costa Giacomo, De Bona Maria, Cibien Giulietta 50.

Prà Magri: D'Isep Fermo, Nadalet Antonio lire 100; Broi Giovanni, Broi Emilio, Dal Pont Mario, Luchetta, Nenz Mario, Somnavilla Giacomo, Zandomenego Pierina 50; Caviola Rodolfo 30; Dal Pont Paolina 20.

Bosch: Comiotto Adriano lire 100; Roni Giuseppe, Avan Irene, Caduco Giuseppe, Tormen Giuseppe, Da Rold Guerrino, Dalla Vedova Giuseppe D'Isep Umberto 50.

Bes: Dal Farra Marisa lire 30; Carli Giulia, Da Riz Antonio, Fiabane Nelda, Fiabane Renata, De Dea Daniele, Fiabane Maria 50; Carli Angela, Carli Natalina 40; De March Alfredo De Bon Mario, Da Riz Angela, Fagherazzi Adriana 20; Sogne Delfino, Vignole Veronica 30; Da Riz Nilla, Fiabane Rosi 25; D'Isep Fior. 150; De Dea Giovanni 100.

Col del Vin: Da Riz Rosetta lire 100; Da Riz Fabio, Bristot Luigino, Capraro Lino, Bristot Stefano, Brancalone Idario 50; Rossa Domenico, Da Boz Lucia 45; Bristot Graziano, Casol Luigina, Capraro Rachele 30; De Bon Augusto, De Bona Giovannina, Candaten Luigia 20; Caldart Luigia, Reolon Luigia 15.

Altre offerte: Capraro Carlo, Agordo lire 500; N. N. 50; Carlin Bruno 50; Teresa Prodocimi 500; Favretti 300; Dell'Eva Caterina 50; Palma Amelia 200; Alberioli 100; Dell'Eva Sperandio 100; Dell'Eva Antonio 250; Coletti Genina (Svizzera) 500; Fiabane Mirella, Svizzera 500; Casol Silvano 500; Casol Alida in occ. prima Comunione-Cresima 200; sorelle Speranza Franca e Rosanna (in occ. prima Comunione 500; Sponga Attilio in occ. battesimo figlio 1000; Costa Maddalena 500; Dell'Eva Caterina 150; Colbertaldo Carlo 5 frs.; Cibien Pia 5 frs.

NEL LIBRO D'ORO

PER LA CHIESA

De Menech Giulio (Venezuela) lire 18.000; N. N. per g. r. 200; Dell'Eva Pietro 150; Dell'Eva Lino 500; fam. Dall'O' in mem. def. Luigi 1000; in occ. della prima Comunione e Cresima: D'Isep Elio 500; Caldart Tito 1000; Da Rech Ernesto 1000; Bianchet Fiore 300; Tormen Gemma 200; Busin Maria 200; Dal Pont Guido 200.

PER LA LAMPADA DEL SS.MO

Capraro Gisella lire 200; Carli Margherita 100.

PER L'ASILO

In mem. Palman Maria le figlie lire 3000; Trevisson Augusto in occ. Battesimo nipotina Daniela 1000; fam. Dall'O' in mem. def. Luigi 1000; De Nard Guido in occ. Battesimo figlio 1000; in occ. prima Comunione e Cresima: De Min Margherita 500; D'Isep Elio 500; Serafini Enrico 1000; sig. Canova kg. 25 granoturco; famiglia De Pellegrin Fr. kg. 25 granoturco; Bianchet Antonio lire 50; in mem. Candea Egidia da famiglia 500.

nech Milena, Tramontin, Caviola, Fant Francesco, Sommacal Dario, Coletti Antonia, Roni Irene, Triches, Speranza Clara, De Pellegrin 50; Casagrande, Dal Bò, Roni Emilio 40; Mazzorana, Triches Gino, De Barba Maria, Merlin, Sponga, Salvador, Fant Elena 30; De Valier, Zobot 20; Sponga Antonio 25; Venturin 16; sig. Canova 250.

Col di Salce: Canevese Egidio, Chierzi Giuseppe lire 100; Coletti Enrica, Dallo Ugo, Revolfato, Salvador Ugo 50; Capraro Tullio, Fant Lina, De Roni Luigi 30; Tormen Giuseppe 40; De Donà Antonio 25.

Giamosa: Sonogo Arcangelo, Trevissoi Candida, Candea Elettra, De Nard Guido, De Nard Riccardo, Tolotti Pietro, Serafini Enrichetta, De Nard Stella, Zampieri Valentino 100; Col. Barberis Giulio 200; Casol Giuseppina, Da Rold Vincenzo 20; Da Rold Ernesta, Da Rold Giuseppe, Roni Ida, De Bona Agnese, Nenz Virginia, Collazuol Mario, Rold Alberto, De Salvador Rosa, Collazuol Francesco, Dal Pont Norina 50; Candea M. Teresa 45; Roni Giovanni, Deola Agnese, Marcolina Augusta, Zampieri Caterina 30; Da Rold Attilio, Candaten Giulia 35.

Bettin - Villa: De Piccoli Renzo, D'Incà Renato, fam. Fenti, Bolzan Anna, De Zanet Carlo, Fontanive Celeste, Caldart Costante, Picinelli Rosa, Bianchet Ernesta, De Barba Giulia, Sommacal Fioravante, Fanatta Mario, Triches, N. N. 50; Caldart Tito, Righes Maria, De Nart Rino, Lise, De Toffol Giuseppe 100; De Barba 35; Pison Maria, Capraro, Canal, Da Rech Lidia 30; Da Rech Ernesto, Fistarol Livio, Tibolla Marina, De Donà, De Luca, N. N. 50.

Canzan: Egitto Angelo, Casol, Fiabane Francesco, De Biasi Giulio, De Biasi Arcangelo, De

COSÌ NELLA VITA...

La notte è tenebrosa e nasconde tutto, eppure la luna e le stelle risplendono proprio di notte. Ma, e perchè mai? Appunto perchè la luna e le stelle illuminano la stessa notte per quanto possono: così anche i buoni possono mantenersi onesti e retti anche in mezzo ai cattivi quando non si lasciano affascinare dal male che vedono, ma cercano viceversa di vincere col bene...

Quante volte nubi e folgori occupano il cielo, ma poi in poco tempo se ne vanno via col vento lasciando risplendere il sole: così se si ha pazienza e fede, con l'aiuto della grazia di Dio possono dileguarsi i cattivi pensieri e i bassi istinti che impediscono la vista del bene...

Col permesso dell'autorità ecclesiastica

Sac. G. Belli, direttore responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno

PER LA VITA DEL  **bollettino**

Salce: Barcelloni Gina lire 500; Murer Antonio 100; D'Isep Teresa, Dal Pont Carlo, De Min Vittorio, Murer Sante, Bortot Antonio, Dal Mas, Reolon Pietro, De Barba Albino, Candea, Carlin Dino, Coletti Amelia, Tavi Oliva, Carlin Angelo, Savaris, Suppani, Ranon Arcangelo, Ranon Francesco, De Menech Angela, De Me-